

I PROTAGONISTI • Antonio Migliardi

In Telecom università gratis per seicento dipendenti

Il responsabile risorse umane del carrier telefonico spiega l'iniziativa frutto dell'accordo raggiunto coi sindacati la scorsa estate. Uno dei primi casi in Italia

☛ GIULIA CAZZANIGA

☛☛☛ Seicento iscrizioni a corsi di laurea e 3mila a singole materie universitarie presso l'Università telematica internazionale Uninettuno. Sono i numeri dell'iniziativa Telecom Italia che partirà il 15 dicembre. Lo scopo? Favorire lo sviluppo del patrimonio di conoscenze e competenze extra-professionali dei propri lavoratori. I dipendenti potranno scegliere il corso di studio più congeniale alle proprie inclinazioni tra le facoltà di Economia e Gestione delle Imprese, Giurisprudenza, Ingegneria (Informatica e Gestionale), Psicologia, Comunicazione Media e Pubblicità e Lettere. I costi di iscrizione e frequenza dei corsi, nei tempi previsti dall'ordine degli studi della facoltà prescelta, saranno a esclusivo carico dell'azienda. Dell'iniziativa abbiamo domandato a Antonio Migliardi, direttore human resources and organization di Telecom Italia.

Migliardi, viene da chiedersi perché puntare sulle competenze extra-professionali in tempi di crisi come questo. La vostra iniziativa ha il sapore di un lusso...

«Niente affatto. L'iniziativa si inserisce nello stesso scenario affrontato con l'intesa sindacale della scorsa estate. Con l'accordo di agosto facevamo i conti con la necessità di ridimensionarci, che è fra gli aspetti meno piacevoli della transizione da monopolio a concorrenza ma che è una necessità

LA SCHEDA

ANTONIO MIGLIARDI

■ Classe 1958, dal 1° maggio 2008 è responsabile risorse umane e organizzazione di **Telecom Italia**

■ Inizia nel 1979 la sua carriera professionale al **Credito Italiano**, dove resta sino al 1982

■ L'anno seguente è alla **Sip**, dove nel 1991 diventa responsabile di organizzazione e dimensionamento

■ Nel 1998 passa alle **Ferrovie dello Stato**, come direttore sviluppo e organizzazione, incarico che ricopre fino al 2001, quando viene nominato direttore sistemi di **Trenitalia**. Per oltre un anno è nel cda di Trenitalia

■ Nel 2004 è all'**Alitalia**, come direttore centrale produzione

■ Dal novembre 2006 al marzo 2008 è Direttore Risorse Umane ed Organizzazione in **Vitrociset**



per il futuro. L'iniziativa accetta l'idea che la competizione del futuro si giochi sulla competenza delle persone e che questa possa incrementarsi solo volontariamente, assecondando le proprie attitudini».

A tal proposito la interrompo: può spiegare in breve quali sono gli obiettivi dell'intesa raggiunta?

«In agosto, con il sindacato e i ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico, abbiamo dovuto risolvere un problema difficile: avevamo bisogno di snellire l'azienda, ma non avevamo sufficienti basi pensionabili, perché il numero dei presumibili volontari era insufficiente. L'intesa ci ha consen-

tito di evitare soluzioni dolorose, attraverso un intelligente utilizzo di ammortizzatori sociali, e di puntare sulle riconversioni partendo dalla considerazione che un lavoratore reso consapevole del futuro del proprio mestiere desidererà cambiare il set delle proprie competenze per migliorare le proprie possibilità. Fra l'altro **Telecom** ha recentemente reinter-nalizzato le attività di formazione proprio perché convinta della loro strategicità per affrontare le sfide di domani. La vita dei mestieri si è abbreviata ed il futuro di **Telecom** dipende soprattutto dalla volontà di molte persone a ricercare una "second life" lavorativa».

Da qui l'iniziativa dell'offerta universitaria? I sindacati l'hanno condivisa senza riserve?

Il sindacato ha condiviso che il valore su cui vogliamo puntare è la cura. Verso se stessi, verso il cliente. Non c'è nulla di nuovo nell'essere convinti che nel futuro di un'impresa di servizi la *customer satisfaction* dipenda largamente dalla soddisfazione del nostro personale. Con questa iniziativa proviamo a essere conseguenti. Si tratta di mobilitare l'energia del nostro capitale umano, offrendo la possibilità di confrontare le conoscenze pratiche sviluppate sul campo con il sapere teorico. Abbiamo scelto un'università telematica anche per incoraggiare ad usare le tecnologie, che sono il nostro core business. Questo genere di iniziativa può generare diffidenza se il progetto è costruito con una finalità pratica di ritorno aziendale nel breve termine, ad esempio per riqualificare. Abbiamo voluto essere netti: non ci interessano le riqualificazioni improbabili perché forzate, ma piuttosto l'energia e la volontà consapevole delle persone di aver cura del pro-

prio sapere. Non ci sono ambiguità al riguardo: è evidente, ad esempio, che il corso di laurea per Operatore dei Beni Culturali, in Lettere, non è di diretto interesse aziendale, ma preferiamo persone che curino se stesse e le proprie passioni anche al di fuori della professione».

L'università viene spesso vista dalle aziende come un luogo incapace di dare formazione pratica. Sembra che voi andiate nella direzione opposta.

«No, noi intendiamo complementarizzare, come sarebbe sempre necessario. È l'azienda che genera sapere pratico, non l'università. Telecom Italia è il più importante luogo di generazione di competenze del settore Ict in Italia, da sempre. Vogliamo fare in modo che questo patrimonio non vada disperso. Quello che può diffondere, caso mai, è l'ispessimento teorico. Faccio un esempio: un addetto amministrativo che da 20 anni lavora in Telecom è probabile che sia qualificato nel suo mestiere almeno quanto un revisore contabile esterno. Gli mancano i titoli, semplicemente. Con questa

iniziativa gli diamo la possibilità di acquisirli. Va chiarito che questa scelta non è di riallocazione di attività formative: l'investimento sulla formazione professionale di Telecom è comunque in crescita».

Chi sceglie un corso di laurea verrà premiato? Quali sistemi di valutazione utilizzerete?

«No, assolutamente. Non ci sarà alcuna selezione né valutazione professionale o requisito di anzianità. Anche per questo è stato condiviso dal sindacato. Bisogna semplicemente dimostrare di prendere sul serio l'impegno – ed essere in regola con gli esami per poter proseguire – per non togliere ad altri, più motivati, la possibilità di subentrare».

